

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 93 (2021)
Heft: 6

Artikel: F-35 : una decisione solida del Consiglio federale e intelligente sotto il profilo politico
Autor: Gygax, Markus
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-958380>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 08.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

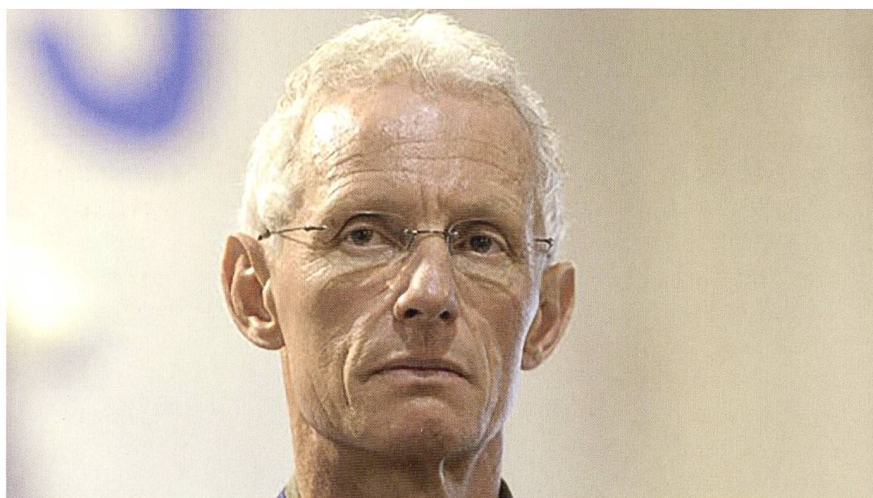
F-35: una decisione solida del Consiglio federale e intelligente sotto il profilo politico

Markus Gygax

già comandante delle Forze aeree

La decisione adottata dal Consiglio federale è solida perché si basa su motivazioni oggettive e sul risultato migliore, rispondendo in tal modo alla minaccia di coloro che desiderano abolire l'esercito, ossia di reagire indicendo un'iniziativa popolare. Ed è intelligente sotto il profilo politico, poiché lancia un segnale importante verso l'interno e verso l'esterno. Verso l'interno dimostra che il Consiglio federale appoggia l'esercito e i suoi soldati e li equipaggia con gli strumenti migliori e più moderni disponibili ad oggi per proteggere lo spazio aereo allo scopo di garantire la sicurezza della Svizzera. Verso l'esterno il Consiglio federale fa capire che la Svizzera conferma la sua neutralità armata e, impiegando i sistemi di difesa aerea più moderni, contribuisce a garantire la sicurezza dell'Europa.

Se la storia ci ha insegnato qualcosa, è il fatto che non essere in grado di difendersi non paga e finisce per creare sofferenze per la popolazione. Come sancito dalla nostra Costituzione federale, l'Esercito svizzero partecipa a conflitti armati solo come *extrema ratio*. Il suo compito principale è evitare conflitti armati. A tale scopo deve dare prova di forza e di volontà. Questo a sua volta è compito di un governo, poiché è quest'ultimo ad avere la responsabilità. Un gruppo che aspira a un Paese senza esercito non deve assumersi nessuna responsabilità. Può facilmente



affermare e postulare qualcosa. Poi il nome tradisce le intenzioni del gruppo. Quindi è inutile stare a discutere riguardo a singoli sistemi d'arma: l'intenzione è che l'Esercito svizzero venga abolito. Il Gruppo per una Svizzera senza esercito (GSsE) venne fondato nel 1982 (!), quando l'Europa si trovava sull'orlo di una guerra. A est c'erano 50 000 carri armati e nuovi missili nucleari SS-20 venivano dislocati al confine con l'occidente. L'avanzata fino all'Atlantico era stata pianificata nei dettagli. Dopo la caduta del muro di Berlino ne ho potuto parlare con un pilota da combattimento di un MiG-29 dell'Armata popolare nazionale (Repubblica democratica tedesca). Conosceva benissimo gli obiettivi da attaccare. È stato possibile evitare un confronto militare dagli effetti catastrofici grazie alla reazione dell'Occidente che ha dislocato missili Pershing II e missili cruise. Occorreva dare prova di forza e di volontà! Proprio in questo periodo di grandissimo pericolo venne fondato il GSsE. È come se durante un

periodo di grande caldo in cui incendi boschivi incombono su un paese, un gruppo chiedesse di abolire i pompieri. Alcuni anni più tardi l'Unione Sovietica implose. La forza e la volontà portarono al successo di coloro che si trovavano sulla difensiva.

Con la caduta del muro di Berlino il GSsE proclamò la "pace eterna" e dichiarò la fine della storia e, quindi, la fine degli eserciti. 30 anni più tardi la storia ci ha fatto ricredere con un aumento dei pericoli legati a conflitti a livello globale. Ora che alcuni Stati sono tornati ad acquisire e a espandere il loro potere, tutti gli Stati, tra cui anche la Svizzera, tornano a riflettere sull'approccio basato su forza e volontà.

Nessuno Stato in Europa abolisce il proprio esercito. Nessuno Stato che ha un esercito abolisce le sue forze aeree. Tutti gli Stati europei, senza nessuna eccezione, si sforzano di spendere di più per la difesa e la sicurezza.

Secondo quanto deciso, le spese militari degli Stati membri della NATO (30!) si avvicinano al 2% del loro PIL (prodotto interno lordo). Attualmente sono comprese tra l'uno e il due per cento. E la Svizzera? Arriva allo 0,7%!

Se tutti gli acquisti necessari a favore delle forze aeree e dell'esercito previste per i prossimi anni verranno effettuati, questo valore salirà a circa lo 0,8%. Questo significa che la Svizzera non sta assolutamente esagerando. Il nostro contributo alla sicurezza dell'Europa è minimo. Voglio citare il documento del Partito socialista svizzero risalente all'ottobre 2017: "Anche la Svizzera deve dare il proprio contributo per garantire la sicurezza dell'Europa". Ecco.

Contrariamente a quanto affermato dal GSsE, un confronto con altri Stati europei è senz'altro possibile e addirittura importante per fare il punto della situazione. Non siamo un'isola nel bel mezzo dell'oceano. La Svizzera è neutrale solo fino a quando non si trova coinvolta in un conflitto. A quel punto cercherà e avrà bisogno di partner. Un partner che per molti anni ha sostenuto spese ingenti nell'intento di garantire la propria sicurezza – e così facendo ha contribuito alla sicurezza generale in Europa – non accetterà una Svizzera che ha pensato solo ai propri interessi e che ha trascurato gli sforzi in materia di sicurezza. Quindi più siamo forti, più otteniamo un effetto deterrente e tanto meglio e tanto più facilmente saremo in grado di integrarci in situazioni di emergenza. Questo significa pianificazione

preliminare. Significa pensare e agire in maniera strategica e assumersi responsabilità per il proprio Paese e per la propria popolazione.

In quali scenari potrebbe nascere una situazione di conflitto? Ci sono innumerevoli scenari e come ci insegna la vita, uno scenario si concretizza in un momento in cui meno ce lo aspettiamo. Per questo vale lo stesso principio che ci spinge a stipulare un'assicurazione: guardare al futuro e provvedere. Non è la discussione sugli scenari a fare la differenza, bensì i mezzi disponibili in seno alle forze armate. Non stiamo parlando di alabarde, ma di mezzi militari come fanteria, carri armati, artiglieria, aerei da combattimento e armi di difesa contraerea. Ogni esercito degno di questo nome dispone di questi mezzi e naturalmente di tutti gli elementi necessari per le attività di supporto. Ne fanno parte sistemi di condotta, droni da combattimento e da esplorazione, strumenti ciber, satelliti ecc. Anche in questo caso è l'esperienza a insegnare: non si può mettere un sistema contro l'altro. Questi sistemi si integrano a vicenda. Un esercito è un sistema complessivo e in caso di emergenza deve funzionare. Il fatto che in periodo di pace sue parti possano essere chiamate a fornire supporto costituisce un'ovvietà. Ma un esercito non può essere concepito per far fronte a operazioni di pace, altrimenti fallisce in una situazione di conflitto. E gli oppositori continuano a divulgare proprio questa considerazione sbagliata, affermando che gli aerei

da combattimento servono solo per il servizio di polizia aerea. La polizia aerea è una missione di pace.

Si fa un'altra considerazione sbagliata quando si trae la conclusione che una dozzina di aerei sarebbe sufficiente. Questa supposizione è errata sotto un duplice profilo: in primo luogo le forze aeree devono essere pronte ad affrontare una situazione di conflitto, come del resto tutto l'esercito. Ciò significa che diversi aerei devono essere continuamente in volo. Il nostro spazio aereo è piccolo, per questo occorre reagire quando si è già in volo per poter intervenire tempestivamente in loco. In secondo luogo la disponibilità della flotta per un impiego di durata prolungata ammonta al massimo al 50%. Si tratta di un valore empirico basato su tutte le flotte di aerei da combattimento a livello globale. Avere quattro aerei continuamente in volo comporta un fabbisogno moltiplicato per quattro solo per questa missione. In una situazione di conflitto, però, bisogna tra l'altro effettuare missioni d'esplorazione, missioni d'appoggio a favore dell'esercito, nonché attività di istruzione. Di conseguenza è evidente che una dozzina di aerei da combattimento non è sufficiente. Per questa ragione piccoli Stati come il Belgio, l'Olanda, la Danimarca e la Norvegia hanno tra 35 e 55 aerei. A suo tempo la Finlandia ha comprato gli F/A-18 C/D come noi, ma ne ha comprati ben 64! Secondo la loro valutazione attuale, sostituiranno gli F/A-18 con 60 (!) aerei da combattimento

eco2000



Ingegneria naturalistica e opere forestali

Ing. Alberto Ceronetti

Riva San Vitale - Lugano www.eco2000.ch

nuovi. Il modello dovrebbe essere scelto verso la fine del 2021.

“È sbagliato ragionare in base a probabilità, dato che come esseri umani riteniamo improbabile ciò che non conosciamo. Di norma gli scenari probabili coincidono con gli scenari comodi. Di conseguenza dobbiamo chiederci quali sono gli scenari pericolosi” (div fuori servizio H. Bachofner, CSMIO, 2000)

Serve tempo per sviluppare un sistema moderno e performante

Poco tempo fa un noto produttore di cellulari non ha avuto problemi con batterie che esplodevano? Come stavano le cose con i ritardi legati al più grande aereo passeggeri, ovvero l'A-380 di Airbus? Quali difficoltà hanno portato a ritardi nell'entrata in servizio del Boeing-787 Dreamliner? Perché un Airbus A400M è precipitato durante un volo di prova? Quali problemi ha avuto l'elicottero militare europeo NH-90? E ora coloro che desiderano abolire l'esercito elencano tutto ciò che ancora non va bene nello F35, l'aereo da combattimento più moderno e performante che ci sia, come se si trattasse di un'eccezione. Facendo questo trascurano il fatto che mezzi tecnici all'avanguardia sono molto impegnativi, perché devono soddisfare requisiti di sicurezza elevati.

Per quanto riguarda il F-35: se ad oggi circa 700 F-35 vengono impiegati in tutto il mondo, significa che questo aereo è pronto per la produzione in serie. Se le

forze aeree israeliane li usano per impieghi di combattimento, lo fanno solo con F-35 pronti per la produzione in serie. Se le forze aeree italiane svolgono il servizio di polizia aerea con i propri F-35 nei cieli dei Paesi baltici e dell'Islanda, ciò prova il fatto che gli F-35 sono pronti per la produzione in serie. Attualmente gli F-35 sono in uso in 12 Stati e 15 forze aeree in tutto il mondo. La superpotenza per eccellenza, ossia gli Stati Uniti, hanno intenzione di acquistare circa 2500 F-35. Quindi questo jet non può essere un flop, piuttosto si tratta di una garanzia per un impiego sicuro nel corso dei prossimi decenni, con tutti i cambiamenti e le novità del caso. Se deputati del parlamento americano fanno pressioni sul produttore Lockheed Martin, ciò va a vantaggio della Svizzera, dato che noi non compriamo gli aerei dal produttore, bensì dallo Stato americano (FMS, *foreign military sale*).

Tutte queste considerazioni hanno convinto sette Stati europei della bontà degli F-35. La Svizzera è l'ottava nazione e forse si aggiungerà la Finlandia. I costi legati all'acquisto e i costi sull'arco dell'intero ciclo di vita con tutte le novità e le migliorie dipendono direttamente dal numero di F-35 in tutto il mondo. Attualmente il loro numero si attesta a 3300! Pertanto per ogni cambiamento gli Stati Uniti si fanno carico di circa il 70% dei costi. È facile stimare la quota dei costi a carico della Svizzera a fronte di una flotta complessiva di 300-700 aerei. Di conseguenza il F35 non è solo l'aereo da combattimento più moderno

e performante, ma anche quello più conveniente tra quelli valutati.

I costi di sviluppo sono sempre la categoria di costi più importante legata agli incrementi dell'efficienza bellica. Vi è una differenza sostanziale se possono essere ammortizzati su 3000 o su 300 aerei.

Un aereo da combattimento è un componente di un sistema complessivo. Un aereo da combattimento è una piattaforma multifunzionale dotata di sensori per individuare pericoli e di armi per far fronte a questi ultimi. Quando vengono impiegati, gli aerei non hanno collegamenti esistenti con i produttori o con i Paesi di produzione. L'unico rapporto di dipendenza esiste nei settori della logistica e dell'istruzione. Jet da combattimento moderni non sono semplici aerei. Sono parti di un sistema di informazione e di comunicazione complesso. Le connessioni dati sono criptate automaticamente. Il pilota deve portare la sua pianificazione degli impieghi fisicamente sull'aereo da combattimento, su un supporto di memorizzazione esterno. Di conseguenza la protezione dei sistemi è più efficace se effettuata insieme, e non con iniziative solitarie. Sotto questo profilo la Svizzera sta portando avanti un pseudo dibattito sull'autonomia di un sistema integrato, invece di discutere dei vantaggi associati alla cooperazione.

Nei periodi di accresciute tensioni, le forze aeree servono a tenere lontani i



PEGASO

CAPITAL SICAV

conflitti. In caso di attacco, insieme alla difesa terra-aria difendono lo spazio aereo e appoggiano le nostre truppe al suolo. Di conseguenza è possibile anche una cooperazione con altre forze armate.

Nel programma del Partito socialista svizzero (pagina 45, punto 5) si legge: "Il PS si impegna a favore dell'abolizione dell'esercito. Fino a quando non sarà raggiunto questo obiettivo, l'intenzione è ridurre e riorganizzare in maniera massiccia l'Esercito svizzero". Per questa ragione il PS continua a propinare ai propri elettori la narrazione della pace eterna, con il fattivo sostegno di diversi media. In realtà, le spese del DDPS sono in continuo calo dagli anni '90 del secolo scorso, poiché anche i partiti borghesi hanno stabilito priorità diverse. Anche per questa ragione ora c'è bisogno di recuperare, come del resto in tutti gli eserciti dell'Europa occidentale.

Il GSsE contro gli Stati Uniti

Il "Gruppo per una Svizzera senza esercito" intende abolire l'esercito, per questo è contrario a qualsiasi acquisto per quest'ultimo. Ha particolare facilità a criticare aspramente gli americani con accuse come mire egemoniche, dipendenza negli acquisti, decisioni geopolitiche disastrose degli ultimi 20 anni, fino ad arrivare all'impiego di armi nucleari durante la Seconda guerra mondiale. Nella lettera di Adi Feller, GSsE, (*Stratos* 2-21, Forum), non vi è nessun cenno al fatto che nel corso dell'ultimo

secolo gli Stati Uniti hanno tolto l'Europa due volte dal pantano, sacrificando migliaia e migliaia di soldati. Hanno liberato numerosi Stati asiatici dal dominio giapponese, subendo perdite pesantissime. Nessuno Stato, né in Asia, né in Europa, è stato occupato dagli Stati Uniti. Invece gli Stati Uniti hanno fornito aiuti straordinariamente elevati per la ricostruzione in Europa occidentale (in particolare nella Germania Ovest) e in Asia (in particolare in Corea del Sud e in Giappone). Nel corso di ormai 70 anni hanno protetto l'Europa con un ombrello nucleare, sotto il quale anche la Svizzera può sentirsi sicura senza fornire una controprestazione. Durante la guerra dei Balcani negli anni '90 del secolo scorso, l'Europa ha avuto bisogno di sostegno perché i Paesi europei si sono rivelati troppo deboli. E come unica potenza gli Stati Uniti tengono in scacco la Russia e la Cina, circostanza di cui l'Europa e anche la Svizzera possono trarre beneficio.

Non stupisce che per quanto riguarda la tecnologia degli armamenti gli americani siano avanti di 20 anni rispetto agli europei. Diversamente da quanto fatto dall'Europa, hanno sempre speso molto a tale scopo e oggi finanziano la NATO nella misura dell'80 per cento.

In occasione della conferenza degli ambasciatori tenutasi a Berna il 25 agosto 2021, il capo del DDPS ha dichiarato: "(...) È evidente: la situazione internazionale si è fatta più instabile e più imprevedibile. Gli sviluppi delle ultime

settimane in Afghanistan sono un ulteriore esempio che dimostra quanto rapidamente la situazione possa cambiare e quanto siano ampie le conseguenze. Una tendenza globale significativa è costituita dalla competizione inasprita tra grandi potenze e potenze regionali".

Si lotta per sfere di influenza. In tale contesto, oltre agli interessi di potere, sono in gioco anche modelli economici e sociali diversi, nonché la supremazia tecnologica. La rivalità tra gli Stati Uniti e la Cina occupa un ruolo di primo piano. Ma anche la Russia e altre potenze regionali come la Turchia, l'Arabia Saudita o l'Iran impongono i loro interessi in maniera sempre più risoluta.

Allo stesso tempo la situazione ai margini dell'Europa si è fatta più instabile. Il rischio di conflitti armati è aumentato. La recente guerra tra Armenia e Azerbaigian ne è la dimostrazione. Questo conflitto, ma anche altri, hanno dimostrato che mezzi militari convenzionali continuano a ricoprire un ruolo importante e che la disponibilità a impiegarli è aumentata.

Se facciamo un passo indietro e lanciamo uno sguardo sul panorama più ampio, vediamo che le tensioni a livello internazionale sono aumentate e che la gamma dei rischi si è fatta più ampia. Nel prossimo futuro un attacco armato contro la Svizzera rimane poco probabile. Potenzialmente però avrebbe conseguenze talmente gravi da non poter essere ignorato.



Inoltre, la Svizzera potrebbe essere obbligata a far fronte ai propri obblighi legati alla neutralità e impedire l'uso del proprio territorio o del proprio spazio aereo per scopi militari. Ciò potrebbe essere decisivo per fare in modo che la Svizzera non venga coinvolta in un conflitto.

In conclusione vorrei parlare anche di un altro tema di attualità: l'acquisto del nuovo aereo da combattimento. Naturalmente, il Consiglio federale ha portato avanti la discussione su questo acquisto partendo da una base ampia, tenendo conto di tutte le informazioni e considerazioni rilevanti. Inoltre l'affare è stato preparato in modo scrupoloso e completo. In tale contesto, in stretta collaborazione con il DFAE e con altri dipartimenti, sono anche state chiarite le possibilità esistenti di intensificare i rapporti con i tre Paesi anche al di là della collaborazione in materia di politica di sicurezza.

Sin dall'inizio, nei confronti dell'opinione pubblica e dei tre Stati offerenti è stato comunicato in maniera coerente e trasparente che in vista della decisione considerazioni di carattere politico avrebbero potuto senz'altro avere un loro peso. In tale contesto è stato sottolineato che aspetti di questo genere avrebbero potuto risultare determinanti, se diversi esiti risultanti dall'analisi costi-benefici fossero stati piuttosto simili. Il rapporto di valutazione con l'analisi costi-benefici ha quindi costituito la base per la decisione, cosa che era anche nota.

Agire diversamente sarebbe stato poco serio e avrebbe messo in discussione la credibilità e l'utilità del processo pluriennale di valutazione.

Tuttavia, l'analisi costi-benefici ha dato un esito molto chiaro a favore dello F-35A, con notevole distacco rispetto ai concorrenti. Non si tratta di un esito senz'altro scontato, ma le cose stanno così. Alcuni saranno rammaricati, ma anche questo non cambia le cose.

Il Consiglio federale non poteva semplicemente ignorare questo esito chiaro e ribaltarlo per motivi politici. Per questo, dopo una discussione approfondita e sulla base dei fatti disponibili, ha deciso (...).

Dare alla nostra popolazione la possibilità di esprimersi

Naturalmente, questo è in linea con il nostro sistema politico della democrazia diretta. Stranamente però coloro che chiedono l'abolizione dell'esercito lo richiedono solo quando si tratta di acquistare aerei da combattimento. A quanto pare ogni altro acquisto effettuato per l'esercito non ha abbastanza attrattiva per trarne un profitto politico. La situazione si fa grottesca quando viene chiesto che la popolazione venga chiamata a esprimersi in merito al tipo di aereo. Questo non solo è sleale, ma è anche immorale nei confronti dei cittadini. Nessuno vuole partecipare alle discussioni quando in seno alle FFS si tratta di decidere quale tipo di locomotiva debba essere acquistato e quale no. Le mire di coloro che chiedono l'abolizione dell'esercito non riguardano un singolo sistema, ma l'esercito intero. Il DMF/DDPS ha tratto gli opportuni insegnamenti dall'acquisto dei Mirage 60 anni fa. 100 Tiger F-5 E/F (Stati Uniti) sono stati introdotti con successo rispettando i limiti imposti dal budget. 34 F/A-18 C/D (Stati Uniti) sono stati

introdotti con successo con una spesa di 400 mio., inferiore rispetto all'importo preventivato. Pertanto, è da oltre 40 anni che l'esercito impiega in modo molto efficace aerei da combattimento americani. La collaborazione è ben consolidata.

L'attivismo del GSsE contribuisce a destabilizzare il nostro Paese, a ridicolizzare la nostra credibilità a livello internazionale, a indebolire i processi democratici nel nostro Paese e in ultima analisi ad abolire l'esercito. Si può discutere del fatto se il popolo svizzero preferirebbe se in futuro fosse la NATO a occuparsi della sicurezza della Svizzera e di quanto ci costerebbe questo servizio. Difficilmente solo lo 0,7% del nostro PIL. Il 2% sarebbe il triplo ed è più che dubbio se nei momenti decisivi verremmo aiutati. Come ha dichiarato la Consigliera federale Sommaruga (PS), quando in gioco c'erano le forniture di mascherine: "Durante le crisi ognuno bada a sé!".

Da oltre 200 anni la Svizzera punta sul principio della neutralità armata. Il nostro esercito di milizia, accompagnato dalla nostra volontà di difesa, ha contribuito tra le altre cose in maniera sostanziale a fare in modo che fossimo l'unico Paese in Europa che, nell'arco di oltre 170 anni, non abbia dovuto vivere guerre sul proprio territorio. Si tratta di un fenomeno unico e i nostri sentiti ringraziamenti vanno a tutti i cittadini che in questo lungo lasso di tempo hanno lavorato con grande impegno per il nostro Paese, nella consapevolezza che forza e volontà sono i presupposti fondamentali per la sicurezza, la libertà e l'indipendenza. ♦



Michele Masdonati



Michele Bertini

**Una solida realtà
nel Cantone Ticino.
Siamo qui per voi da oltre
145 anni.**

Agenzia generale Bellinzona
Michele Masdonati

Piazza del Sole 5
6500 Bellinzona
T 091 601 01 01
bellinzona@mobiliare.ch

mobiliare.ch

Agenzia generale Lugano
Michele Bertini

Piazza Cioccaro 2
6900 Lugano
T 091 224 24 24
lugano@mobiliare.ch

la Mobiliare